



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 5,5 minuti

Il Valore sociale

La tua macchina si blocca, per un guasto, in mezzo al nulla. Hai il cellulare scarico. Ti metti in marcia e trovi una casa isolata con le luci accese... Saranno gentili e ti accoglieranno o ti manderanno via? Magari ti sparano addosso...

Un altro giorno, sei fuori casa, ma i tuoi vicini ti telefonano. Hanno sentito dei rumori e movimenti strani nel tuo appartamento e sono intervenuti facendo scappare dei ladri che cercavano di entrare.

Sei anziano e a volte non ce la fai a svolgere dei lavori pesanti, ma c'è una famiglia, che abita vicino a te, che si informa su come stai e sui tuoi bisogni, se ti serve aiuto sai che puoi contare su di loro.

Hai dimenticato le chiavi di casa in ufficio, ma sai che hai lasciato una copia delle chiavi al tuo vicino, di cui ti fidi davvero, e puoi suonare a lui. Come lui può suonare a te se gli succede la stessa cosa.

Sei una persona disabile, riesci a fare molte cose, sai lavarti in autonomia, ma diversi lavori di casa sono troppo difficili per le tue limitazioni. Il comune e una fondazione ti hanno assegnato un appartamento grande. Con te vivono due giovani, studenti universi-

tari, che non pagano affitto e che in cambio ti aiutano in tutte le faccende di casa.

Vedi un senzatetto che dorme in strada nel tuo quartiere, e sai a chi rivolgerti per trovare qualcuno che se ne occupi, per dargli una mano, un riparo provvisorio.

La lista di questi piccoli esempi potrebbe davvero essere lunghissima...

Tante storie diverse che però hanno in comune una base quasi archetipica: una persona che ha una difficoltà, una fragilità, una debolezza e viene aiutata, accolta, supportata da chi ha la possibilità e la volontà di farlo.

Le possibilità di dare aiuto agli altri possono essere davvero infinite e su questo aspetto è importante sapere, a vari livelli, quali sono gli aiuti che servono, gli aiuti richiesti, cioè dare voce a chi ha bisogno di aiuto.

La volontà di dare aiuto è influenzata da tanti fattori, che vanno da aspetti legati alla personalità individuale, al tipo di educazione familiare e scolastica ricevuta, agli esempi concreti e le possibilità di

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.



La volontà di dare aiuto.



Essere solidali ci rende più forti.

■ aiutare che le persone hanno vissuto nella loro esperienza, e anche dal fatto di aver ricevuto o meno un aiuto quando ne avevano necessità.

Una comunità che sa aiutare è una comunità che vale di più.

Il denaro è il mezzo che utilizziamo per acquistare dei beni materiali, mentre nelle relazioni privatissime con partner e figli, con genitori e fratelli, ci giochiamo i valori relazionali e di contatto intimo; esiste tuttavia un terzo spazio di valori, altrettanto importante dei primi due che è rappresentato dal valore sociale e dai beni comuni, ovvero diciamo “la quantità di possibilità/disponibilità di aiuto e rispetto dell’altro” che si trova nella comunità sociale in cui vivo.

La crisi economica sta creando problemi economici, famigliari e sociali e quel valore di solidarietà che di solito emerge acuto nelle catastrofi (dall’alluvione di Firenze del ‘66 alle ultime emergenze in Abruzzo) stenta a consolidarsi e a dare supporto in un periodo di difficoltà che dura ormai da otto anni.

Il valore sociale nei tempi di crisi avrebbe delle potenzialità davvero immense, ma le frustrazioni economiche sembrano portare più a rabbia e difesa dei propri beni che ad uno spirito realmente basato sulla condivisione.

E allora la condivisione va cercata, perseguita e aiutata. La nostra Cooperativa Sociale ha l’origine della sua sigla GSH nei termini di Gruppo Sensibilizzazione Handicap. Un tempo, quando il gruppo iniziale di volontari incominciava ad operare facendo uscire

di casa le persone disabili aiutandole a ritrovare uno spazio di integrazione si poteva pensare che si agiva solo in loro favore, solo per aiutare delle persone che fino a ieri venivano nascoste o guardate con occhi rifiutanti.

Oggi occuparsi di persone disabili, dare aiuto a chi è in condizione di debolezza, è un compito che comprende anche la promozione del valore sociale, di una comunità in grado di aprirsi e di accogliere, e che accogliendo le persone più fragili, riesce ad accogliere anche i bisogni umani di ciascuno di noi.

Può essere davvero importante, proprio in una fase di crisi economica, la cultura dell’aiuto e una visione concretamente solidale, non soltanto per valori etici o religiosi, ma anche per aumentare la qualità della vita, fornire senso di stabilità e sicurezza, portare i nostri passi verso scelte che siano sostenibili a livello di costo umano ed ecologico.

Chi impara ad aiutare produce una comunità che aiuta.

Una comunità che aiuta è una comunità forte.

La forza di una comunità è l’aiuto che dà ai più deboli. ■

■ Una comunità che crea valore sociale, sa aprirsi e accogliere, sa offrire stabilità e sicurezza accompagnando l’individuo a scelte eque e solidali.